



L'Architettura e i Luoghi
21/2026

Gian Luca Forestiero

Città Giardino Reloaded

Villa urbana sostenibile e contemporanea

Città Giardino - Cenni storici

Città Giardino è il nome con cui viene identificato un piccolo rione di Torino, collocato nel quartiere di Mirafiori Nord, nella parte sud-occidentale della città, frutto di una lunga e complessa vicenda costruttiva sviluppatasi tra il 1949 e il 1970.

Il nome stesso del quartiere rimanda all'idea originaria che ne guidò la progettazione: un insediamento ispirato al modello urbanistico inglese della Garden City, fondato su una bassa densità abitativa, abitazioni di piccole dimensioni immerse nel verde e una dotazione completa di servizi collettivi.

Il contesto storico nel quale prende forma il progetto della Città Giardino di Mirafiori Nord è quello del difficile dopoguerra torinese. Alla fine del secondo conflitto mondiale la città si trovava ad affrontare una grave emergenza abitativa: oltre un terzo del patrimonio edilizio risultava distrutto e Torino iniziava lentamente a ripopolarsi, anche grazie al rientro di profughi e sfollati.

In questo clima di forte domanda di alloggi, l'imprenditore Vittorio Carosso fondò la Società Torinese Edile di Città Giardino. Il progetto era ambizioso: prevedeva la realizzazione di 475 villette mono o bifamiliari, disposte su uno o due piani e dotate ciascuna di un giardino privato di circa 350 metri quadrati. Il nuovo quartiere avrebbe incluso anche servizi collettivi come una chiesa, una piscina, una scuola e spazi commerciali. Le abitazioni sarebbero state vendute con pagamenti rateizzati su cinque anni e la consegna delle prime case era prevista già tra la primavera e l'autunno del 1949.

La promozione dell'iniziativa fu accompagnata da una campagna pubblicitaria di grande rilievo, diffusa su scala nazionale. Tuttavia, dopo la consegna della prima villetta nell'aprile del 1949, il ritmo dei lavori rallentò sensibilmente e le prenotazioni iniziarono a diminuire. Nel tentativo di salvare il progetto, nacque la Cooperativa Edile Città Giardino, che riuniva i futuri proprietari e mirava a ottenere finan-

ziamenti e contributi statali destinati all'edilizia popolare, offrendo al contempo condizioni di pagamento più vantaggiose.

Nonostante una nuova fase di adesioni, la situazione finanziaria della società risultò ormai compromessa. I fondi a disposizione erano esauriti, i cantieri si fermarono e l'assemblea dei soci della cooperativa portò alla luce gravi irregolarità contabili. La vicenda sfociò in una denuncia all'autorità giudiziaria e, nel febbraio del 1950, la Società Torinese Edile di Città Giardino venne dichiarata fallita. Il tribunale emise un mandato di cattura per bancarotta fraudolenta nei confronti di Carosso, che nel frattempo si era reso irreperibile. Lo scandalo coinvolse anche l'amministrazione comunale e portò alle dimissioni dell'assessore all'edilizia, mentre il Comune decise di non intervenire direttamente, lasciando la questione nelle mani della magistratura.

Di fronte a una situazione ormai critica, la Cooperativa decise comunque di non sciogliersi e di proseguire l'opera di costruzione, assumendosi le passività della società fallita. Grazie a un mutuo erogato dall'Istituto Nazionale di Credito Edilizio, fu possibile riavviare parzialmente i lavori, anche se molti soci furono costretti a vendere il proprio lotto, mentre altri continuarono l'edificazione con risorse personali. I terreni vennero ridisegnati e il progetto originario venne modificato, privilegiando la soluzione delle abitazioni a schiera. La situazione del cantiere rimaneva tuttavia estremamente disomogenea: alcune costruzioni erano appena tracciate, altre incomplete, mentre mancavano del tutto le opere di urbanizzazione e i servizi essenziali.

Negli anni successivi il numero dei soci si ridusse drasticamente e, nel 1955, nacque il Consorzio Pro Città Giardino, con l'obiettivo di tutelare gli interessi dei residenti e di interloquire con le istituzioni. Grazie alla sua azione, il Comune concesse i permessi di costruzione e di abitabilità e contribuì, seppur in misura limitata, alla realiz-

zazione delle opere di urbanizzazione, i cui costi rimasero in larga parte a carico dei soci.

Solo all'inizio degli anni Sessanta l'area poté dirsi finalmente completata e pienamente abitabile. La Città Giardino di Mirafiori Nord assumeva così la sua configurazione definitiva: un quartiere nato tra difficoltà, scandali e sacrifici, ma capace di conservare, ancora oggi, l'impronta di quell'originaria aspirazione a un abitare più umano, immerso nel verde e lontano dalla densità della città industriale.

Il progetto

È in questo contesto, ai margini dell'insediamento urbano, che prende forma il progetto di ristrutturazione di un'unità immobiliare indipendente curato da Studioata. Un intervento che si inserisce con rispetto nel tessuto esistente e che nasce dalla volontà di trasformare una casa, realizzata secondo i criteri costruttivi degli anni Sessanta, in una villa urbana contemporanea, sostenibile e profondamente connessa con l'ambiente esterno.

La ristrutturazione, studiata con attenzione, ha mantenuto il perimetro dell'involucro originario, intervenendo in modo significativo sulle strutture e sulla coibentazione per migliorare le prestazioni energetiche dell'edificio. Il progetto si è sviluppato attraverso un continuo dialogo tra interno ed esterno, alimentato dal confronto costante con i committenti e dalla loro partecipazione attiva al processo progettuale.

L'edificio si presenta oggi come un volume bianco e nitido, definito da superfici pulite e proporzioni equilibrate. Il volume dell'ingresso, realizzato in lamiera nera e vetro, segna con decisione l'accesso e introduce un elemento di contrasto materico e cromatico. Le bucatore delle finestre sono state studiate per massimizzare l'interazione fisica e visiva con il giardino, favorendo l'ingresso della luce naturale e la percezione del verde come parte integrante degli

spazi abitativi. Sulla facciata nord, le inferriate disegnano una linea spezzata che interrompe la rigorosa griglia ortogonale, rappresentando una piccola concessione al disordine controllato.

Gli interni, pensati per le esigenze di una famiglia composta da tre persone, si articolano su due livelli. Il piano rialzato presenta una pianta completamente libera, nella quale la zona giorno si affaccia a sud sul giardino e comunica con esso attraverso ampie aperture vetrate. Una terrazza allo stesso livello del soggiorno consente una fruizione continua degli spazi interni ed esterni e funge da naturale collegamento con il prato e le aiuole. Il pavimento, realizzato con lastre di pietra ricostruita, è pensato per resistere al frequente passaggio verso il giardino e dialoga con l'opus incertum delle superfici esterne.

Dall'ingresso, attrezzato con un armadio guardaroba integrato e celato da una parete lignea, si accede a un piccolo bagno per gli ospiti e alla scala, collocata in un volume aperto su due livelli che accompagna al piano superiore.

Al primo piano trovano posto la camera padronale con bagno privato, una seconda camera e il bagno principale. Gli armadi sono realizzati con pannellature laccate bianche, nella stessa tonalità delle pareti, e risultano percepibili solo attraverso i profili verticali delle maniglie a incasso. Il pavimento in essenza di olmo contribuisce a riscaldare l'atmosfera degli ambienti e introduce al forte contrasto cromatico dei rivestimenti dei bagni, caratterizzati da cementine marocchine realizzate a mano, dalle forme irregolari e dai colori intensi.

La volontà di esaltare il rapporto con l'esterno si manifesta anche a questo livello attraverso l'uso di ampie vetrate affacciate sul paesaggio. Nel bagno padronale, dove il davanzale coincide con il bordo superiore della vasca, l'esperienza dello spazio è amplificata dalla sensazione di immersione tra gli alberi, in un dialogo continuo tra natura e architettura.

GLF Studioata

Crediti

Progetto: Studioata

Foto: Barbara Corsico

Cliente: Privato

Anno: 2023

Luogo: Torino

Tipologia: Ristrutturazione



La facciata principale della villa si delinea con blocchi bianchi e nitidi in contrapposizione alla lamiera nera dell'ingresso e della recinzione



La zona giorno gode di una doppia esposizione che permette al verde esterno di permeare visivamente e fisicamente l'interno



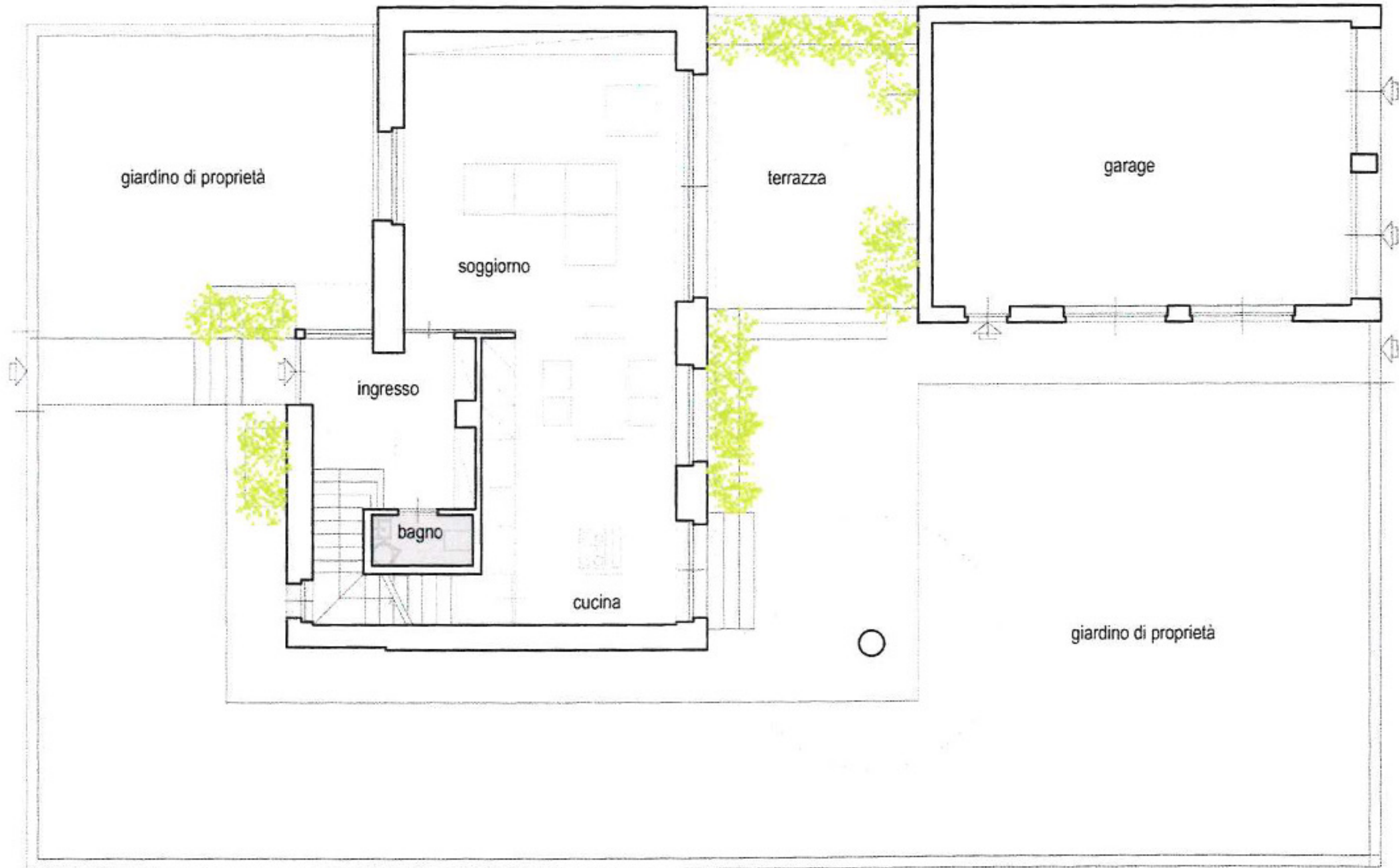
La zona giorno con cucina si affaccia sulla terrazza e sul giardino privato. Grazie alle grandi vetrate si crea una connessione diretta tra l'interno e l'esterno



L'ingresso nasconde una zona armadi su misura e un bagno di servizio oltre alla scala di accesso al piano superiore. La scelta della finitura legno sia per le armadiature sia per la scala crea una continuità visiva



Pianta piano primo



Pianta piano rialzato



Nella zona notte al piano superiore, la camera matrimoniale presenta un bagno en suite accessibile da un passaggio dell'armadiatura a tutta parete



Una parete del bagno è caratterizzata da cementine marocchine realizzate a mano che creano un forte contrasto cromatico con il pavimento e la vista sul verde esterno

121



Il giardino anteriore viene interrotto dall'opus incertum che caratterizza i gradini di accesso e un percorso calpestabile



Il giardino interno riprende il contrasto tra l'opus incertum e il verde studiato per creare nuovi spazi da vivere



culturaurbana.unicam.it